

CHRISTIAN-M. STEINER

LEI E LUI...  
UNA SINFONIA?

*Verso nuove dimensioni  
di vita nuziale e familiare*



MARCIANUM PRESS

© 2009, Marcianum Press, Venezia

*Prima ristampa:* Febbraio 2011

MarcianumPress s.r.l.

Dorsoduro 1 - 30123 Venezia

Tel. +39 041 29.60.608 - Fax +39 041 24.19.658

e-mail: [marcianumpress@marcianum.it](mailto:marcianumpress@marcianum.it)

[www.marcianumpress.it](http://www.marcianumpress.it)

*In copertina:*

MARC CHAGALL, *Compleanno*, 1915,

Dipinto a olio su cartone, cm 80,6 x 99,7

New York, Museum of Modern Art (MoMA).

DIGITAL IMAGE © 2009, The Museum of Modern Art, New York/  
Scala, Firenze

*Impaginazione e grafica:* Linotipia Antoniana, Padova

*Progetto grafico di copertina:* Rinaldo Maria Chiesa

ISBN 978-88-89736-69-2

# Prefazione

*«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna (Gv 3, 16).* Per ciò stesso la missione dell'Ordine dei frati predicatori esprime il nostro modo di "amare il mondo".<sup>1</sup> Amare il mondo significa soprattutto amare l'umanità intera e l'umanità è composta da famiglie, che nascono dall'unione tra un uomo e una donna.

Il libro che avete nelle vostre mani è una dichiarazione d'amore alla famiglia, alle nozze. Vuole, perciò, essere un'applicazione particolare della missione del nostro Ordine alla realtà fontale dell'umanità, dalla quale ognuno di noi in un modo o in un altro proviene e alla quale deve la propria esistenza.

Già san Domenico aveva molta familiarità con le famiglie, come testimonia Guglielmina, la moglie di Elia Martino, affermando «d'aver mangiato più di 200 volte alla stessa mensa con lui»<sup>2</sup> ospitando Domenico in casa loro. Domenico benediceva le nozze e doveva mettere un particolare accento sulla bontà del sacramento del matrimonio nella sua predicazione, dato che aveva come interlocutori principali persone appartenenti alla setta dei catari. I catari infatti, come ben si sa, disprezzavano la materia e il corpo e di conseguenza anche il matrimonio.

La stima per il matrimonio perciò è rimasta sempre molto viva nell'Ordine domenicano.

Già sant'Alberto Magno (1205 ca.-1280) aveva insegnato che gli atti propri del matrimonio potevano aver più significati, più

<sup>1</sup> LETTERA DI PROMULGAZIONE DEGLI ATTI DEL CAPITULO GENERALE DELL'ORDINE DEI PREDICATORI, Bogotà 2007, Romae ex Curia Generalitia ad S. Sabinam, 2007, p. 3.

<sup>2</sup> PROCESSO DI CANONIZZAZIONE DI SAN DOMENICO, Atti dei testimoni del Languedoc, 15.

fini, e tra questi vi poteva anche essere un'attualizzazione del sacramento, riconoscendo quindi loro un valore santificante, ma anche più motivazioni, tra cui «la fede nell'unione futura [dei coniugi] in un solo spirito presso Dio».<sup>3</sup> Di questo luminoso insegnamento se ne trova eco anche nei testi di Tommaso d'Aquino (1221-1274) che giunge a scrivere frasi per noi quasi sconcertanti, come la seguente: «L'unione intima (dei coniugi) significa l'unione di Cristo con la sua Chiesa con l'intensità con la quale Cristo ha assunto nell'unità della sua persona la natura umana, vale a dire del tutto inseparabile».<sup>4</sup>

Durante l'ultimo Concilio diversi teologi domenicani si sono impegnati ad evidenziare il valore del matrimonio e della famiglia collaborando attivamente alla stesura dei testi conciliari, soprattutto del documento *Gaudium et Spes*, che hanno dato origine ad una visione rinnovata del matrimonio e della famiglia nel loro rapporto tra la Chiesa e il mondo.

Questi importanti insegnamenti del Concilio Vaticano II, in modo particolare quelli presenti nel capitolo sul matrimonio della *Gaudium et Spes*,<sup>5</sup> attendono ancora uno studio più approfondito da parte dei responsabili della pastorale familiare ed una diffusione maggiore tra gli stessi coniugi, che sono i ministri del sacramento del matrimonio. Nella misura in cui i coniugi diventano «cooperatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti nel compito di trasmettere la vita umana e di educarla»<sup>6</sup> saranno anche «testimoni e cooperatori della

<sup>3</sup> SANT'ALBERTO MAGNO, *In libro quarto Sententiarum*, d. XXVI, a. XI: «tertia [causa matrimonii actus] est in rememoratione boni sacramenti [...] Movens autem quandoque est virtus [...] et fides unionis futurae in uno spiritu ad Deum».

<sup>4</sup> SAN TOMMASO D'AQUINO, *Scriptum super libros Sententiarum*, IV, d. 27, q. 1, a. 3B, 1m «per carnalem copulam significat conjunctionem (Christi) ad ecclesiam quantum ad assumptionem humanae naturae in unitatem personae, quae omnino est indivisibilis».

<sup>5</sup> CONCILIO VATICANO II, *GAUDIUM ET SPES*, nn. 47 ss.

<sup>6</sup> CONCILIO VATICANO II, *GAUDIUM ET SPES*, 50.

fecondità della madre Chiesa, in segno e partecipazione di quell'amore, col quale Cristo amò la sua Sposa e si è dato per lei»,<sup>7</sup> contribuendo così a un profondo cambiamento dell'immagine di Dio, della Chiesa, della società e della stessa persona umana nella luce dell'amore.

Occorre infatti comprendere sempre di più e meglio che per un certo verso, proprio perché composta da esseri sessuati e capaci di generare liberamente, l'umanità è stata creata più simile alla Trinità! Nessun angelo infatti può dire ad un altro angelo: "Tu mi sei padre/madre" oppure "Tu sei mia figlia, mio figlio", come Dio Padre lo dice amorevolmente dell'eterno Figlio unigenito e il Verbo al Padre, ed ogni Madre, Babbo e Figlio o Figlia umani, a immagine di Dio, lo possono dire, ripetere, ricordare, gioirne e viverne.

Le pagine che seguono si ispirano profondamente alla splendida visione conciliare del mistero del matrimonio e della famiglia, sul quale si edificano la Chiesa e le società umane. Vogliono contribuire, con un linguaggio semplice e concreto, a quella conversione umana e cristiana, intesa come «nuova intelligenza»<sup>8</sup> della vita umana e divina, che ci fa cogliere sia Dio sia l'uomo nella sua luce più attraente ed originale: in luce sponsale.

Domenico è profondamente uomo dell'incontro e del dialogo. «Mentre camminava con dei pellegrini 'germanici', per rispondere ai loro bisogni spirituali, invitò i suoi compagni a prepararsi a parlare loro di Cristo dicendo: Inginocchiatici e preghiamo per capirli, perché possiamo parlare la loro stessa lingua e così predicare!».<sup>9</sup>

<sup>7</sup> CONCILIO VATICANO II, LUMEN GENTIUM, 41.

<sup>8</sup> ATTI DEL CAPITOLO GENERALE, BOGOTÀ, n. 99.

<sup>9</sup> ATTI DEL CAPITOLO GENERALE, BOGOTÀ, n. 47, che cita G. FRACHET, *Le "Vitae fratrum"*, II, 10, 73, a cura di Angelico Ferrua, Tamari Editori, Bologna, 1963, pp. 105-106.